

NORMATIVE E POLITICHE ENERGETICHE IN EUROPA E IN ITALIA

A cura della Redazione

Come è noto, il Protocollo di Kyoto, approvato nel 1997 ed entrato in vigore nel 2005, impegna i Paesi industrializzati e quelli che si trovano in un processo di transizione verso un'economia di mercato a "ridurre il totale delle emissioni di tali gas almeno del 5% rispetto ai livelli del 1990, nel periodo di adempimento 2008–2012".

Per favorire la cooperazione internazionale il Protocollo introduce alcune novità di rilievo: la "Joint Implementation" ovvero l'attuazione congiunta, che permette ai paesi industrializzati e a quelli ad economia di transizione di accordarsi su una diversa distribuzione degli obblighi purché venga rispettato l'obbligo complessivo; la "Emission Trading", che dà la possibilità di trasferire o acquistare diritti di emissione; il "Clean Development Mechanism", strumento orientato a favorire la collaborazione e cooperazione tra Paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo.

Malgrado i risultati fissati per la prima fase del Protocollo di Kyoto la comunità mondiale riscontra difficoltà nella sua attuazione: fra il 2000 e il 2004 le emissioni da parte delle nazioni industrializzate sono aumentate dell'11%. Inoltre, al momento il Protocollo non prevede nessun limite alle emissioni dei paesi in via di sviluppo come Cina e India, che hanno ormai raggiunto quelle delle grandi potenze industriali. Secondo il rapporto "The Economics of Climate Change" sulle conseguenze economiche e sociali dei cambiamenti climatici, commissionato dal governo britannico e redatto dall'ex dirigente della Banca Mondiale Nicholas Stern, occorre disciplinare le emissioni di gas serra mediante tassazioni e regolamenti e incentivare lo sviluppo di tecnologie a bassa emissione di inquinanti e, per questo, il Pianeta dovrebbe investire sin da adesso l'1% del suo PIL complessivo annuo per evitare un disastro ambientale che potrebbe costare fino al 20% nei prossimi decenni.



Alla Conferenza che si è svolta a Nairobi dal 6 al 17 novembre 2006, l'Europa ha lanciato una sfida impegnativa: ridurre le emissioni del 30% entro il 2020. L'impegno per il 2012 di riduzione dell'8% rispetto al 1990 è, tuttavia, già un obiettivo difficile da raggiungere: solo pochi stati membri arriveranno alla scadenza con l'obiettivo raggiunto, come Francia, Inghilterra e Germania, che puntano a nucleare e rinnovabili, e che ora mirano ad un taglio del 50% entro il 2050. Per l'Italia il raggiungimento del traguardo sembra, invece, essere dipendente dagli accordi da siglare coi paesi in via di sviluppo per il trasferimento di energie pulite, dato il rilevante aumento delle emissioni. Con la ratifica del Protocollo di Kyoto l'Italia si è impegnata ad una riduzione delle emissioni di gas serra del 6,5% entro il 2012 rispetto al 1990.

(continua...)

Leggi tutto l'articolo su *Ambiente Territorio* n. 2/2009